

CONCLUSIONE A NEW YORK. È transitata la «Peace run international» una manifestazione che intende promuovere nel mondo i valori dell'accoglienza e della legalità

Anche Palermo corre con la fiaccola della pace

● Due le staffette partite dal luogo dell'eccidio di Capaci e da dove venne ucciso padre Puglisi. L'incontro al Giardino dei giusti

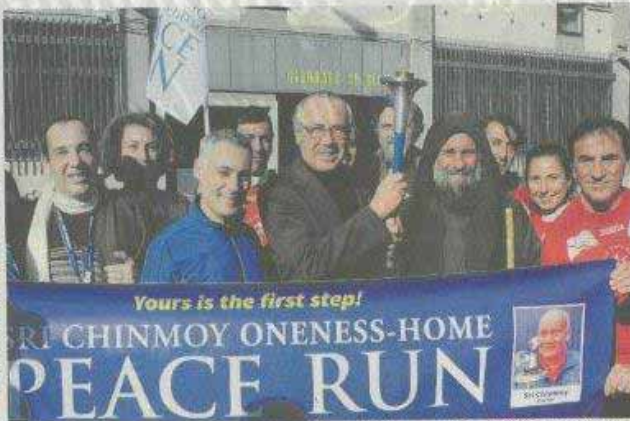
Tappa anche dinanzi al Giornale di Sicilia, dove Biagio Conte ha ceduto la fiaccola al condirettore Giovanni Pepi: «Vogliamo stare accanto a chi soffre raccontando le esperienze di solidarietà».

Alessandra Turrisi

■ I luoghi del dolore e del riscatto, i luoghi dell'accoglienza e della lotta per la legalità. La fiaccola della pace ha attraversato la città in lungo e in largo, in una staffetta ideale che unisce Palermo e New York, dove tutto è nato e dove si terrà anche quest'anno la cerimonia conclusiva vicino alla sede delle Nazioni Unite. Ultimo telefono il missicario Biagio Conte, che ha consegnato la fiaccola nelle mani del presidente della Peace Run International, Sali Wilson, in un suggestivo momento di incontro multiculturale nel Giardino dei giusti, in via Alfaro, segno che la pace nasce solo dove c'è giustizia sociale.

È giunto anche nel capoluogo siciliano, quest'anno, la corsa internazionale per la pace Peace Run, con podisti provenienti da oltre 30 nazioni. Le staffette sono state due e hanno abbracciato idealmente la città, coinvolgendo tantissime associazioni, tra cui Libera, la scuola di atletica Berzadi 91, il Centro di accoglienza Padre Nostro, la Consulta delle Culture, la missione Speranza e carità, ma anche numerosi consoli e ottenendo il patrocinio dei Comuni di Palermo e Isola delle Femmine.

La prima staffetta è partita da Capaci, dal luogo della strage del 23 maggio 1992, ha toccato il municipio di Isola, ha attraversato lo Zen coinvolgendo le associazioni che operano nel quartiere (Haroldia, Zen insieme, Beni Barik, Levvini), dove è stato piantato un ulivo dedicato alla pace. Poi tappa in via D'Amelio, nella bottega di Libera, al Teatro Massi-



Il passaggio di consegna della fiaccola da Biagio Conte a Giovanni Pepi dinanzi al Giornale di Sicilia (FOTO: P. MARI)

mo, nella moschea di piazza Gran Cancelliere, in Cattedrale e al centro Santa Chiara.

Lungo e intenso l'incontro con l'arcivescovo, monsignor Carraro Lorefice, sul sagrato della Cattedrale: «Teniamo alta questa fiaccola per quello che significa», dice, raccontando la sua esperienza in una terra di guerra, a Damasco, in Siria. «Sono stato lì per nove giorni nel febbraio scorso», spiega, «perché torturato dal Patriarcato latino di Damasco. È un rapporto cominciato alcuni anni fa con una mia allieva araba, forolana consacrata, e con una famiglia siriana che ha perso tutti i bambini, uccisi da un colpo di mortaio mentre giocavano sul balcone. Dobbiamo tenere la fiaccola accesa in tutte quelle terre dove i cristiani sono perseguitati

o fino all'effusione del sangue».

La seconda staffetta, partita da piazza Anita Garibaldi, luogo dell'omicidio di don Pino Puglisi, ha fatto tappa nei luoghi del Centro Padre Nostro e della missione di Biagio Conte, coinvolgendo anche il Giornale di Sicilia, in questo giorno di informazione presente sul territorio. Il condirettore Giovanni Pepi ha accolto il gruppo internazionale di podisti, raccogliendo la fiaccola e portandola lungo via Lincoln al fianco di Biagio Conte, che entusiasta afferma: «Tutto il mondo si è riunito a Palermo». «Questo sarà l'anno del Natale, perché possa essere Natale tutto l'anno e non solo a dicembre», afferma Giovanni Pepi. «Vogliamo stare accanto ai poveri, a chi soffre, raccontando le realtà di volontariato

che di loro si occupano ogni giorno».

Le due staffette si sono riunite in via Alfaro, al Giardino dei giusti, accolta, tra gli altri, dal sindaco Leoluca Orlando, dall'assessore Francesco Maria Raimondo, dal decano del corpo consolare di Palermo, Salvatore De Luca. Durante la cerimonia, una testimonianza di Vincenzo e Augusta Agostino, genitori dell'agente di polizia Nino ucciso nel 1988, poi è stato piantumato un albero in onore del fondatore della Peace Run, Sri Chinmoy, e apposta una targa commemorativa. «Palermo ha deciso di schierarsi dalla parte degli esseri umani», afferma Orlando, sottolineando la capacità di accoglienza dei migranti. «Da capitale della mafia è diventata capitale dei diritti umani».

PAOLO